Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

Il Segno - Informatore parrocchiale - Pagine a cura e responsabilità della parrocchia - Luglio/Agosto 1993

Un evento di grazia

Dal prossimo 14 settembre inizierà in tutto il nostro Decanato di Seveso la visita pastorale del nostro Arcivescovo Card. Martini.

Questa visita pastorale avrà la durata di un anno e, dopo le singole visite a tutte le Parrocchie del decanato, avrà la sua conclusione il giorno 27 maggio 1994.

Nelle intenzioni del nostro Cardinale, la visita pastorale non deve ridursi alla sola presenza del Vescovo, ma deve essere una occasione di grazia attraverso la quale verificare il cammino della propria parrocchia perché sia sempre più in sintonia con il cammino diocesano.

Ecco perché la visita pastorale del nostro Cardinale sarà preparata dalla permanenza tra noi del nostro Vicario Episcopale Mons. Giuseppe Locatelli.

Il Vicario Episcopale si fermerà presso la nostra parrocchia per una settimana intera e incontrerà così tutte le componenti della parrocchia: dai gruppi dei ragazzi nella catechesi, ai giovani, alle famiglie, agli ammalati e a tutti i gruppi parrocchiali.

Mons. Locatelli sarà tra noi durante la settimana dal 31 gennaio al 6 febbraio 1994, e questa sua permanenza ci aiuterà a prepararci alla visita pastorale del nostro Cardinale di domenica 15 maggio 1994 alle ore 18.

Comunichiamo già fin d'ora questa grande e bella notziia affinché tutti inizino a prepararsi a tutto ciò con la preghiera e con profonda attenzione.

Questo appuntamento, che si ripete ogni 10 anni circa, è un vero e proprio evento di grazia per la nostra parrocchia e per la vita della nostra comunità parrocchiale che vuole già fin d'ora prepararsi in modo degno e fruttuoso. Inoltre attraverso questo evento abbiamo la possibilità di mettere a fuoco alcuni discorsi parrocchiali che a volte «fanno acqua» o, peggio ancora, sono delegati ad alcuni «addetti ai lavori».

Sarà innanzitutto la rinascita della fede binzaghese che non vuole essere e rimanere una pura ripetizione della tradizione che i nostri

padri ci hanno consegnato; sarà la riscoperta che al centro di tutto ci deve stare il Signore e la sua volontà e non la nostra fatta di piccoli interessi a volte orgogliosi e per questo litigiosi; sarà una occasione per rimettere al centro della comunità l'Eucarestia e la sua celebrazione che forse sta diventando per tanti di noi solo un gesto formale e tradizionale; sarà l'opportunità di riportare unità là dove c'è rottura dovuta forse a cause inutili e banali sarà...

Le attese sono tante e il Signore, come sempre, non ci deluderà.

Il Cardinale attende quindi ciascuno di noi per incontrarci e per portarci la benedizione del Signore.

Emerga allora il vero volto della nostra comunità binzaghese!

Il Cardinale Martini aprirà la visita pastorale il giorno 14 settembre alle ore 20,45 presso il teatro Excelsior di Cesano Maderno: sono invitati tutti i consigli pastorali, i preti, le religiose e i membri dei consigli per gli affari economici di tutte le parrocchie del nostro decanato di Seveso.

Autonoleggio da Rimessa con Conducente

Raselli Paolo

Via Fanfulla da Lodi, 6
20031 Cesano Maderno - Mi ☎ 0362 - 509148

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale gioisce con i parenti per la nascita alla vita e alla grazia di

MARTA MARIA BIASSONI - ALESSANDRO DELL'ORTO - GIADA MICAELA MARUCCI - FRANCESCA MARIA MORNATA - GIUSEPPE PREZIO - MIRKO SILVESTRI - EMANUELE TERRAGNI.

Prega il Signore perché accompagni sulla strada della vita la nuova famiglia di

RODOLFO FERRARA e ANGELA COSCA.

I nostri defunti

PAOLO RAVAGNATI, a. 76

LETIZIA ARMICI, a. 81

FELICE BOFFI, a. 84

LUIGI GALLETTI, a. 57

Onoranze Funebri

Molteni

Sede: CESANO MADERNO (Mi) via Milano, 66 tel. 0362-501122
Agenzia di VAREDO (Mi) via Vitt. Emanuele, 22 tel. 0362-581477

E' morta suor MASSIMINA RIVA ZARDONI

Sessant'anni fa era partita da Binzago, missionaria in Africa

Giovedì 3 giugno, suor Massimina Riva ritornava a Binzago per esservi tumulata. Un ritorno in punta di piedi, quasi timorosa di dover disturbare. Era partita sessant'anni prima (era il 1933) per andare missionaria in Africa.

Faceva parte di una bella covata di ragazze che in quegli anni avevano scelto il noviziato di Bardello di Gavirate tenuto dalle suore missionarie di Nostra Signora degli Apostoli (una Congregazione di origine francese fondata da padre Agostino Planque, nel 1876), spinte da un ideale alimentato dal forte impegno missionario di papa Pio XI, e coltivato con prudenza e passione dall'indimenticato don Aldo Abbondi, coadiutore di Binzago. E nel giro di pochi anni una dozzina di ragazze hanno lasciato Binzago per le missioni.

Dopo i tre anni di noviziato a Bardello, hanno preso la via dell'Africa araba o dell'Africa nera, dove la Congregazione aveva le proprie case: Egitto e Sudan, Tunisia, Algeria e Marocco, con le terre che si affacciano sull'Atlantico fino al Golfo di Guinea. Il bagaglio era ridotto al minimo: la lingua francese, il catechismo, elementi di igiene e di infermieristica, il tutto fondato su di una immensa fede/fiducia in Dio che superava l'ostacolo del lasciare paese e famiglia per andare a vivere fra popoli di religione e cultura tanto diversa. E hanno fatto il passo che impegnava per sempre, con semplicità, per amore

Massimina Riva Zardoni

di Cristo, consumando una vita nei dispensari e nelle scuole di villaggio, per vincere malattia e ignoranza, rendendo feconda la verginità consacrata per il Regno con un'ampia maternità secondo lo Spirito.

Più difficili le missioni in paesi arabi, dove è possibile solo una testimonianza di vita i cui frutti sono nascosti in Dio, e dove solo una grande fede nella propria missione, può sostenere e motivare la vita e la fedeltà di ogni giorno. Come tante consorelle, suor Massimina visse la sua avventura nel Magreb (Algeria, Tunisia e Marocco) dove lavorò dal 1936 al 1956 (poi un intermezzo in un Noviziato nel Canada), per riprendere il suo posto in Africa dal 1964 al 1986, anno in cui tornò in Italia, ad Airuno, per mettersi in cucina, e servire ancora le sue anziane consorelle. Finché la chiamò il dolore e la morte.

Dissero le consorelle: fu una donna forte e coraggiosa, con una profonda spiritualità e un grande senso del dovere, e pure dolce e vulnerabile. E dissero ancora: «La sua vita è stata una notizia trasmessa nel silenzio». Una «definizione» che non credo di aver capito interamente, ma che mi sembra il riassunto più vero, e bellissimo, di una vita che ha evangelizzato in umiltà e semplicità i valori vissuti. E la credo, questa, una ragione più che sufficiente perché il paese natale possa sentirsi onorato, e ricordi e accolga queste sante vecchie suore che ritornano a casa, compimento di una lunga nostalgia, dopo avere evangelizzato mediante una vita, l'amore del proprio sposo e Signore crocifisso e risorto.

(d.S.Z.)

OFFERTE

S. MARIA

Dal Comitato «S. Maria» 2milioni - In memoria di Luigi Calvarese 75mila (i vicini di casa) - N.N. per grazia ricevuta 50mila - N.N. 100mila - N.N. 50mila.

OPERE PARROCCHIALI

N.N. 50mila - In memoria di Felice Boffi (la moglie) 1milione - Per un anniversario 500mila.

ORATORIO MASCHILE

Classe 1933 200mila - Raccolta mensile maggio (definitivo) 8.111.000 in 510 buste. Giugno 1.274.000 in 82 buste (a tutto il 23.6) - Classe 1935 in memoria di Luigi Galletti e di Gastone Castellan 1milione.

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESSE FERIALI

Ore 7,00 - 8,30.

Ogni sabato ore 8,30 in S. Maria.

* Dal 14 giugno al 17 luglio, la MESSA FERIALE delle ore 8,30 è trasportata alle ore 9 per favorire la partecipazione dei ragazzi/e degli Oratori feriali.

In luglio e Agosto è sospesa la S. Messa feriale delle ore 18,00.

MESSE FESTIVE

Ore 18,00 (Vigilia).
Ore 8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00.

CONFESSIONI

I sacerdoti della parrocchia sono disponibili al SABATO dalle ore 15,30 alle 17,00.

Nei giorni feriali: chiedere, specie dopo le Messe.

BATTESIMI

Saranno amministrati:

in Luglio: DOMENICA 18 ore 16;

in Agosto in data da convenire con il Parroco; in Settembre DOMENICA 19 ore 16.

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17,00 del sabato precedente.

E' bene che il Parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), molto presto, anche a un anno dalla celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione al matrimonio.

LUGLIO

2 venerdì - 1° venerdì del mese.
Ore 21 Eremo in città in S. Maria.

6 martedì - S. Maria Goretti patrona dell'oratorio femminile. Ore 9 S. Messa distinta.

8 giovedì - Gita degli oratori della città.

16 venerdì - Termine oratori feriali estivi.

19 lunedì - Inizio vacanze oratorio maschile a CHAMONIX.

26 lunedì - SS. Gioacchino e Anna genitori della B.V. Maria. Ore 9 S. Messa distinta.

31 sabato - Termine vacanze oratorio maschile.

AGOSTO

1-2 Perdono d'Assisi: dal mezzogiorno del 1° agosto a tutto il giorno successivo i fedeli possono ottenere l'indulgenza plenaria della Porziuncola una volta sola, visitando la chiesa parrocchiale o una chiesa francescana e recitando il «Padre nostro» e il «Credo». E' richiesta la Confessione, la Comunione e la preghiera secondo l'intenzione del Papa.

6 venerdì - Trasfigurazione del Signore - 1° venerdì del mese. Ore 9 S. Messa distinta.
Partenza 1° gruppo viaggio a Denver.

7 sabato - Partenza 2° gruppo viaggio a Denver.

16 lunedì - Solennità posticipata della Assunzione della B.V. Maria. Le SS. Messe seguiranno l'orario festivo.
Ore 21 Recita del S. Rosario nel giardino della chiesa.

17 martedì - Arrivo 1° gruppo da Denver.

18 mercoledì - Arrivo 2° gruppo da Denver.

NB. - Nei mesi di luglio e agosto non sarà celebrata la S. Messa feriale delle ore 18.

T. E. E.

Tempo Estate Eccezionale

In questi mesi estivi — giugno, luglio compreso il prossimo agosto — molte sono state le occasioni in cui la nostra Parrocchia e i nostri oratori hanno fatto sentire e toccare con mano la loro concretezza e credibilità.

Gli oratori feriali, con la loro durata mensile, non solo hanno accompagnato le vacanze estive di circa 350 ragazzi, ma hanno rappresentato una occasione propizia per educare i ragazzi alla legalità; a quella legalità che purtroppo noi adulti abbiamo perso o messo addirittura in secondo piano rispetto alle nostre esigenze personali.

Per rendere «appetibile» questo discorso i nostri oratori, come tutti gli oratori della Lombardia, hanno fatto riferimento alla civiltà greca, prima civiltà ad organizzarsi come «polis» cioè come città in cui l'attenzione maggiore è per il bene comune di tutti i cittadini.

Il riferimento alla civiltà greca si è tradotta così nei giochi proposti, negli incontri di preghiera pomeridiani, nei nomi delle squadre, ecc.

E' stato quindi, l'oratorio feriale, il tentativo — speriamo riuscito! — di ricostruire e di ritrovare quella città che ormai sembra essersi perduta in tutto ciò che non è legalità: disonestà, illegalità, egoismo, interesse esclusivamente personale, tangentomania, ecc.

Abbiamo provato così, con il linguaggio adatto ai ragazzi, a ricostruire una scala di valori capace di aiutarci a ritrovare la città.

E' troppo urgente il richiamo e del nostro Papa e del nostro Vescovo alla triste realtà della torre di Babele che sembra essere stata ricostruita all'interno della società attuale: torre di Babele che sta lasciando ancora oggi i suoi segni di confusione, di smarrimento e di incomprensione.

Gli oratori feriali sono diventati quindi un richiamo a quei valori che molti lamentano come perduti e, a volte, sorpassati.

Quei valori che ci aiutano a costruire per noi e per la nostra gioventù una città veramente a misura d'uomo; ma, ci siamo accorti che tutto questo bel programma rischia di rimanere zoppicante se dimentichiamo il punto di partenza che è l'elemento essenziale per ben partire perché «chi ben comincia è a metà dell'opera». Questo punto di partenza è la nostra fede, grande dono di Dio che va continuamente coltivato; e, proprio perché scarsamente coltivato o spesso dimenticato, raccogliamo i frutti che hanno portato alla ricostruzione della torre di Babele!

Ecco perché non abbiamo avuto paura di proporre ai nostri ragazzi e adolescenti un gesto grandioso: la S. Messa feriale delle ore 9.

Non sempre tutti erano presenti... ma nei cuori è un piccolo seme che porterà frutto e ci darà una mano per ritrovare la città.

«La città ritrovata» è stato lo slogan che ci ha guidati attraverso la calura estiva con i suoi appuntamenti ed impegni: il campo missionario vissuto all'oratorio femminile attraverso il quale gli aderenti hanno preso coscienza che non si può ricostruire nessuna città senza la carità e l'amore per gli altri; i tornei serali di pallavolo, di calcio e di basket, la visione di alcuni film, alcuni incontri serali che hanno aiutato a capire ancora una volta che non è possibile costruire nessuna città se non lo si fa insieme, in comunità, vivendo i medesimi valori ed interessi; le vacanze proposte dagli oratori che ancora una volta ci hanno aiutato a far crescere nella nostra gioventù la mentalità giusta e adatta capace non solo di ripetere il passato con la sua ricchezza ma di prepararci al futuro in modo positivo e creativo; il viaggio in America che, oltre all'aspetto turistico, avvicinerà più di 100 persone al cammino che la chiesa propone a tutti i giovani del mondo attraverso la parola del Papa che convoca la VII giornata mondiale della gioventù a Denver in Colorado.

Resta solo un rammarico: aver visto che tanti ragazzi, adolescenti, giovani e famiglie hanno «snobbato» tutti questi appuntamenti bollandoli come inutili ed inconcludenti. Il rammarico è ancora più grosso se coloro che la pensano così sono coloro che si lamentano che in oratorio o in parrocchia non si propone mai niente di costruttivo!

Bisogna proprio «avere le fette di salame sugli occhi» per non essersi scorti che questa era un Tempo Estate Eccezionale!

Abbonarsi al «SEGNO»

MENSILE DELLA DIOCESI DI MILANO

E' INDICE DI INTERESSE
ALLA VITA DELLA CHIESA LOCALE

E' ATTENZIONE ALLA PAROLA
DEL VESCOVO

E' PARTECIPAZIONE ATTENTA ALLA
VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE.

Nota pastorale: la celebrazione dei funerali

Ho, a volte purtroppo, l'impressione che la celebrazione dei funerali nella nostra parrocchia assuma un contorno di «facciata esteriore» che non di atto di preghiera per il defunto o defunta e di celebrazione comunitaria attorno al Dio della vita.

Perché dico questo?

Si notano, a volte, alcuni atteggiamenti che portano a questa amara conclusione: ma stiamo celebrando un funerale o una commedia?

Improvvisamente, chissà poi per quale motivo, si dimentica tutto e ci si comporta come se non si fosse mai venuti in chiesa: non si sa quando sedersi o alzarsi, quando rispondere o cantare, si rimane in un silenzio di circostanza che rischia di essere solo apparente...

I fedeli che partecipano al rito, se non i parenti stessi, chiacchierano e discutono del più e del meno — a volte anche ad alta voce —; durante la preghiera iniziale del sacerdote nella casa del defunto/a rimane un clima di chiacchierio di sottofondo e, anche se richiamati, si prosegue come se niente fosse delegando, chissà perché, la preghiera di suffragio solo ai parenti.

La celebrazione del funerale è un gesto comunitario poiché è segno della comunità che si ritrova per elevare al Signore una preghiera di suffragio per l'amico o parente defunto!

La chiesa insegna che il funerale è la celebrazione della Pasqua del defunto, del suo passaggio dalla morte alla vita eterna di risorti!

La celebrazione del funerale è per noi tutti un continuo e pressante invito a vivere quotidianamente nella fede che ci deve aiutare in questa vita a collaborare alla costruzione del Regno di Dio, così da partecipare, se Dio vuole, alla gioia eterna del Paradiso!

Ma, ahimè, a volte sembra che queste certezze non ci siano o vengano dimenticate (a volte anche da coloro che regolarmente praticano una buona vita cristiana!).

«Quando devi fare una cosa, o la fai bene o non la fai»: lo insegnamo spesso ai nostri figli! Perché non possiamo concretizzare noi adulti per primi questo consiglio?

E poi, lo dico in spirito di grande amicizia, rasenta la maleducazione notare che in chiesa, mentre si prega, alcuni parlano tranquillamente o, peggio, entrano ed escono come se si fosse a teatro.

A costoro vorrei dire: se non vivete la vostra partecipazione per fede, vivetela almeno per rispetto al defunto e ai parenti!

Forse tutti dobbiamo impegnarci a partecipare con più convinzione alle celebrazioni proposte e allora anche questi «casi» isolati cambieranno atteggiamento poiché si troveranno coinvolti in celebrazioni vissute autenticamente, con fede e con viva partecipazione.

In spirito di correzione fraterna, buon cammino!

D. Luigi

Nuove chiese: la bellezza è necessaria

«E' importante che la chiesa-edificio sia immagine e simbolo della Chiesa vivente, il popolo di Dio, segno visibile che porta avanti nella storia il disegno di salvezza universale. La chiesa-edificio è uno dei segni del Vangelo nello spazio, che rende visibile questa eredità dei cristiani»: sono parole pronunciate dall'arcivescovo di Torino, card. Giovanni Saldarini, durante il convegno sul tema «Nuove chiese per il terzo millennio», svolto all'interno della manifestazione «Koinè», rassegna vicentina di oggetti di culto e arredi sacri.

Fondamentali per il card. Saldarini, che ha presieduto il convegno, gli attributi di bellezza e armonia che le nuove chiese debbono possedere. «Le chiese del Terzo Millennio saranno nuove quando diranno la novità del Vangelo nella storia — ha affermato —. La progettazione di chiese nuove è un grande impegno, che deve esprimere anche la bellezza, perché dove c'è il vero e il bene, c'è il bello. La Chiesa è la sposa bellissima di Cristo, che Egli riempie sempre di nuovi gioielli, i carismi: perciò la Chiesa del Terzo Millennio deve essere bellissima. La bellezza educa anche al rispetto; io dico ai giovani: "Dovete amare la bellezza". Bellezza che è fatta anche di armonia. La chiesa deve essere un luogo in cui la gente entri anche solo per la bellezza, e una volta entrata senta qualcosa del mistero che essa tenta di esprimere».

Durante i lavori del convegno è intervenuto, tra gli altri, mons. Piero Garlato, presidente della Consulta nazionale per i beni culturali ecclesiastici, che ha tracciato le linee direttrici della seconda parte della nota pastorale dei vescovi italiani dal titolo «La progettazione di nuove chiese». «Il documento — ha detto — è nato dalla constatazione che si vedono spesso progetti scadenti, che non esprimono la comunità da cui nascono. Le due esigenze fondamentali in una progettazione sono: la rispondenza e chiarezza dei segni, e la funzionalità liturgica». «Ma soprattutto — ha insistito mons. Garlato — la chiesa deve essere il frutto di una partecipazione corale della comunità stessa, del committente, degli artisti che collaborano all'edificio».

L'architetto Portoghesi, autore anche della mostra «Lo spazio sacro», ora itinerante per l'Europa, ha affermato: «E' vero che ogni epoca ha avuto la sua chiesa, ma ci sono stati elementi di permanenza. Molte chiese moderne sembrano sale di riunioni. La Chiesa, dice il documento, è il popolo di Dio pellegrinante: perciò la chiesa non può essere un fatto statico, la liturgia stessa prevede movimenti, processioni. Le basiliche paleocristiane erano un modello attraversato dal percorso. La novità del Vangelo vuol dire anche tradizione».

Fissate le priorità per gli aiuti alle Chiese del Terzo Mondo

«Il lavoro di questo triennio di sperimentazione è stato molto apprezzato, sia per le scelte operate con avvedutezza, sia per lo stile di trasparenza che è stato seguito, sia per la tempestività degli interventi operati».

Così il card. Camillo Ruini, a nome della presidenza della Cei si rivolge a mons. Gervasio Gestori, presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo che è all'inizio del secondo triennio di attività.

«Il Comitato che ha funzioni consultive, opera — afferma il regolamento approvato a marzo dal Consiglio Episcopale Permanente — a nome e in servizio della Conferenza Episcopale Italiana nel quadro dei criteri generali indicati dalla Presidenza».

Avvalendosi dell'esperienza di alcune principali realtà ecclesiali italiane nel settore degli aiuti al Terzo Mondo (Caritas, Ufficio Cei cooperazione missionaria, Cism, Usmi, Cimi e Focsiv) e di esperti, il Comitato, sottolinea il card. Ruini, «svolge il proprio lavoro all'insegna della gratuità e della trasparenza, nella consapevolezza che il compito assegnatogli si colloca nel contesto della testimonianza evangelica e della comunione interecclesiale».

In questo contesto, aggiunge il Presidente della Cei, è impegno puntuale del Comitato — come peraltro è stato fin dall'inizio della sua attività — «rendere note con esattezza le distribuzioni dei fondi che dovranno essere destinati totalmente per i progetti».

Le priorità di aiuto indicate al Comitato dal card. Ruini sono tre:

«1 - Soggetti privilegiati saranno le Conferenze Episcopali e le singole Diocesi. Inoltre andranno sostenute quelle realtà ecclesiali sovrannazionali, come le Fondazioni «Giovanni Paolo II "per il Sahel" e "Populorum progressio per gli indios ed i campesinos", la cui incidenza per lo sviluppo offre maggiori garanzie ed una più ampia ricaduta.

2 - Quanto ai contenuti saranno da privilegiare i progetti a carattere formativo, con una particolare attenzione a quelli riguardanti la formazione dei formatori, l'educazione degli adulti nei principali settori professionali, l'alfabetizzazione di base e la difesa della vita, della salute e delle fasce più deboli della popolazione.

3 - Aree prioritarie saranno quelle attualmente più bisognose, quindi:
per l'Africa: i Paesi del Sahel (40% del budget annuale);
per l'Asia: Vietnam, Cambogia e Laos (10% del budget annuale)
per l'America Latina: Haiti, Bolivia e Cuba (10% del budget annuale).
Il restante 40% andrà diviso tra le altre aree e destinato per le emergenze.

Distribuzione dei fondi relativi agli anni 1990-1991-1992

Anno 1990 (I anno - situazione definitiva)
Progetti pervenuti: n. 322
Totale richiesto 87.223.504.333
Progetti approvati n. 150
Totale approvato per progetti 27.268.104.014
+ progetti finanziati con gli interessi maturati 1.500.000.000 circa
+ somma destinata ai «Fidei donum» 2.513.200.000
Totale impegnato 31.281.304.014
su un totale disponibile di 30.000.000.000

Anno 1991 (II anno - situazione definitiva)
Progetti pervenuti: n. 751
Totale richiesto 164.488.346.071
Progetti approvati n. 418
Totale approvato per progetti 47.332.679.400
+ progetti finanziati con gli interessi maturati 4.000.000.000 circa
+ somma destinata ai «Fidei donum» 2.845.527.986
Totale impegnato 54.178.207.386
su un totale disponibile di 50.000.000.000

Anno 1992 (III anno - dati provvisori)
Progetti pervenuti: n. 825
Totale richiesto 148.065.481.844
Progetti approvati n. 150 circa
Totale approvato per progetti 21.846.352.500
+ somma destinata ai «Fidei donum» 3.200.680.408
Totale impegnato 25.047.032.908
su un totale disponibile di 55.000.000.000
Totale rimasto da impegnare 29.952.967.092

Questi interventi sono stati e saranno realizzati grazie ai fondi resi disponibili dalle risorse derivanti dall'8 per mille, che i contribuenti italiani hanno destinato alla Chiesa cattolica, e di quali questa parte la Cei ha assegnato alle attività caritative nei Paesi del Terzo Mondo.

Insegnanti di religione e comunità ecclesiale

L'anno prossimo ricorrerà il decennale del nuovo regime per l'insegnamento della religione cattolica (irc) nelle scuole, stabilito dagli accordi di revisione concordataria del 1984. Attualmente i dati relativi al presente anno scolastico, ancora incompleti, mostrano una certa flessione nella percentuale degli «avvalentesi» dell'ora di religione, soprattutto nelle grandi città e negli istituti tecnici. Cresce invece il numero dei genitori che optano per l'irc anche alla scuola materna ed elementare.

Il Sir ha intervistato mons. Egidio Caporello, vescovo di Mantova, e delegato per l'insegnamento della religione cattolica in seno alla competente commissione episcopale.

Diminuisce la percentuale degli «avvalentesi» dell'irc nelle scuole superiori perché si diffonde l'offerta di un'ora alternativa a quella di religione?

«In realtà, se si leggono e si confrontano i dati, si registrano contrastanti fluttuazioni a seconda dei casi particolari, situazioni sociali e varie congiunture. La nostra preoccupazione perciò è rivolta al di là delle cifre: ci interessa selezionare e mettere costruttivamente a servizio della scuola le migliori energie e competenze per presentare ai giovani una dimensione fondamentale della vita, quella religiosa. Siamo convinti di poter contribuire così ad una reale promozione dell'uomo e formazione del cittadino, capace di muoversi con consapevolezza tra i valori dell'esistenza e della socialità, aperto ai problemi della vita, cioè ai problemi di Dio».

Gli insegnanti di religione sono coinvolti nella comunità ecclesiale?

«Non sarebbe giusto lasciare soli questi qualificati docenti. Da parte loro, gli insegnanti e gli educatori impegnati nel campo dell'insegnamento religioso nella scuola hanno diritto di provocare ed interrogare non solo la comunità cristiana, ma anche le famiglie, il territorio, chiedendo attenzione e corresponsabilità. Tuttavia il loro coinvolgimento e rapporto con la comunità ecclesiale resta tutt'ora una problematica aperta; non è solo l'irc, ma è tutto il discorso scolastico a richiedere infatti una maggiore attenzione e responsabilità della comunità cristiana, per quanto le compete. Reciprocamente, gli stessi insegnanti sono chiamati a coinvolgere la comunità ecclesiale nei loro problemi e ad arricchirla con la loro esperienza».

Questione distinta dall'irc, ma che ha fatto molto discutere di recente, è stata quella della celebrazione del culto nelle ore scolastiche. Ha da offrire una valutazione in proposito?

«Ci sono diversi aspetti da tener presenti. In particolare, c'è un aspetto normativo, ormai chiarito anche dagli ultimi pronunciamenti ufficiali. E c'è un aspetto pedagogico, che riguarda l'opportunità di queste esperienze dirette di culto da offrire agli studenti e le attenzioni da avere al riguardo. Se la nostra vuol essere una "scuola che fa esperienza", cioè che raccoglie e guida le esperienze dei ragazzi, anche la celebrazione del culto rientra allora in tale progetto educativo, come libero arricchimento della proposta scolastica. Siamo certamente tutti consapevoli del rispetto con cui vanno offerte tali proposte, poiché come cristiani sappiamo che parimenti la tolleranza è un valore da difendere e da insegnare. Tuttavia credo che in tanti anni, a partire dal Concordato del 1929, si dovrebbe aver imparato a trattare anche questo aspetto senza turbare la sensibilità di nessuno e la laicità della scuola».

(I.I.)

L'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei ha intrapreso la raccolta dei dati, suddivisi per diocesi, relativi all'irc nell'anno scolastico in corso. I dati sono ancora incompleti, tuttavia presentiamo quelli disponibili, relativi a diocesi significative.

Diocesi	Scuola Materna	Scuola Elem.	Scuola Media	Scuola Sec.
Milano	NP	NP	94,5	84,7
Udine	94,2	97,1	96,7	91,5
Bologna	75,6	85	84,2	75,9
Perugia	97,2	98	97,9	95,8
L'Aquila	99,3	99,4	99,5	98,2
Aversa	96,9	98,4	98,8	99,7
Bari	99,1	89,3	98,4	97,2
Catanzaro	99,4	99	98,6	98,3
Catania	98,4	98,3	98	95,5
Sassari	99,1	99	99,2	96,1